

## Presentazione

All'inizio degli anni Novanta proposi a Qualecultura – l'editrice che Franco Tassone, Mariano Meligrana, Rocco Brienza e io avevamo fondato e del cui lavoro negli anni si può essere legittimamente orgogliosi – la pubblicazione di *La Nara. Una donna dentro la storia*, opera nella quale Maricla Boggio riporta il lungo colloquio che questa straordinaria donna ha avuto con lei scrittrice e amica della quale ha assoluta fiducia e ritiene a ragione atta a comprendere diversi aspetti della sua complessa personalità.

Ero fermamente convinto della validità di tale proposta: collaboravo da anni con Maricla Boggio in ricerche, filmati e trasmissioni radiofoniche di carattere antropologico e avevo avuto modo di constatare con quanta sensibilità sapesse rapportarsi ai temi via via trattati e ai suoi interlocutori.

La vita di Nara Marconi, poi, mi appariva esemplare: era uno squarcio della storia dei nostri decenni, visti da una donna intelligente, orgogliosa della sua autonomia di giudizio; partigiana, guida le lotte sindacali della sua Prato, che, militante nel PCI, non esita a uscirne quando non ne condivide più la linea politica. Che si

impegna via via nelle aggregazioni politiche che avverte più vicine ai propri orientamenti; che coglie con grande acutezza la profonda differenza tra comportamento politico dei maschi e quello delle donne; che sa essere contemporaneamente, lucida militante politica, rigorosa dirigente sindacale e tenera madre del figlio, Riccardo, che accompagna pazientemente nel suo percorso all'autonomia fisica.

Arricchisce il volume un inserto fotografico nel quale Maricla Boggio ha riportato immagini della protagonista, dei suoi familiari, di momenti significativi della sua militanza e «alcune foto che riguardano gli anni Ottanta successivi ai fatti raccontati nel libro [...] perché costituiscono la continuazione di quel racconto e illustrano soprattutto l'iniziativa di "Spazio Donna": un luogo dove le donne continuano a trovarsi per qualche giorno di vacanza finalizzati ad una più approfondita conoscenza di sé e delle altre donne».

Testimoniano, ove ve ne fosse bisogno, la maturità di Nara, le sue affermazioni finali sul femminismo:

«Io non credo che il femminismo abbia delle scorcioie. Ha i suoi tempi e bisogna lasciargli i suoi tempi di maturità.

L'aver scritto il documento è stato un passo avanti. Io ho conosciuto te, per esempio, che è stata una bellissima amicizia, e poi è venuto il progetto di fare questa storia insieme. Ho accettato perché me l'hai posto correttamente, dicendo: "Proviamoci e poi vediamo". In fondo questo è il nostro modo di lavorare come donne. E ho accettato anche volentieri perché era tanto tempo che Vanna mi diceva: "Nara, butta giù degli appunti,

io credo che tu abbia da lasciare al movimento delle cose che possono essere utili”. Ecco, io ho trovato te: “Facciamolo insieme alla Maricla”».

Mi sembra conclusivamente che dobbiamo essere grati a Nara per i suoi atteggiamenti e comportamenti esemplari e a Maricla Boggio, che ci fornisce una storia che per molti versi può costituire, in un’epoca, quale la nostra, così futilmente ciarliera, un’altissima lezione politica e morale.

Luigi M. Lombardi Satriani